

## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Ricky Martin durante un concerto

# Quando Ricky Martin era diviso in due Lo racconta in «Me»

Il celebre cantante de «La vida loca» si racconta in un libro autobiografico. Il cammino verso la presa di coscienza della sua omosessualità, la paternità, il rapporto con sua madre

**P**er amore dei suoi figli ha svelato di essere gay. È un artista famosissimo, un filantropo, un padre. Per tantissimo tempo la sua vita è stata divisa in due metà: da una parte il volto che il pubblico guardava, che porta il nome di «Ricky», dall'altra la faccia di «Kiki» che affronta le sfide dell'esistenza come chiunque altro. A raccontare il processo di riunificazione è Ricky Martin, al secolo Enrique Martin Morales - il re della *Vida Loca* -, in questi giorni in Italia per un tour. Narra di sé nel libro *Me* appena comparso in libreria (edizioni Arcana). Un percorso che parla al cuore delle tante vittime di pregiudizio che scelgono la strada del «visconte dimezzato», fino a quando la verità non reclama di essere espressa.

Oggi dice: «Ho deciso di dire al mondo intero che accetto la mia omosessualità e rendo onore a questo dono che la vita mi ha dato». Martin definisce il suo percorso una guarigione spirituale, quale è infatti la riunificazione. Il viaggio in India gli fa capire quanto è importante conoscere se stessi, la paternità cosa significa davvero provare un amore incondizionato. Il racconto di Martin inizia dall'infanzia, con lui che utilizza i cucchiaini di legno come microfoni, e adora che la gente lo applauda, al punto da fare da piccolissimo pubblicità in tv.

La svolta è l'entrata a 13 anni nel gruppo dei Menudo, la band famosissima di ragazzini, che lo catapulta dalla realtà di Porto Rico ai viaggi in tutto il mondo tra folle di fan. L'amore è un'altalena, ci sono incontri con i maschi, vissuti con

grandi sensi di colpa, e relazioni con le donne che finiscono. La carriera procede, e oltre a incidere dischi (ha al suo attivo 14 album solisti), fa l'attore e si batte contro il traffico di esseri umani, dando vita al progetto «People for children». Figlio di genitori separati, mantiene un bel rapporto con entrambi, ma è la madre a intuirlo nel profondo. Quando terminerà un rapporto fondamentale con un uomo, sarà lei a chiedere: «Kiki sei innamorato?», «Sì», «Sei innamorato di un uomo?», «Sì».

Lo svelamento in famiglia arriva naturalmente, è nel mondo della musica che stenta. Il dissidio è tra ciò che lui è e ciò che gli altri si aspettano da lui. «Nella mia professione sono sempre stato considerato una icona latina, una pop star, e per alcuni un sex simbol». Per uno

### Visconte dimezzato

Per il pubblico che guardava era Ricky, per gli altri era Kiki

che ha sempre amato essere «sul palco» diventa fonte di sofferenza profonda. È decisiva la paternità: sceglie di essere papà con la tecnica dell'utero in affitto, anche qui a sostenerlo è la madre. Adora i suoi gemelli, Matteo e Valentino, non si addormenta neanche quando loro chiudono gli occhi, per bearsi della felicità nel vederli riposare. Finché dice: «Matteo e Valentino sono i miei piccoli angeli, oggi so che devo vivere in assoluto equilibrio e devo essere contento di me stesso in modo che possano capire che il loro papà li ama con tutta l'anima. Se non faccio così gli insegnerò a mentire e a isolarsi dal mondo». Martin conosce il peso dei media che continuano a descrivere le persone omosessuali come «monodimensionali», dedite solo al sesso e senza alcuna profondità, conosce i termini dispregiativi ai danni di gay e lesbiche che da giovane ha usato lui stesso, odiandosi, per allontanare dagli altri il sospetto. Il suo compagno, il finanziere Carlos González Abella, ha dedicato il premio ricevuto dalla organizzazione Glaad alla lotta contro l'omofobia. A chi dice che gli omosessuali sono contro natura, Martin risponde: «Ma cosa c'è di più normale dell'amore? Quello che è anormale, e infinitamente crudele e ingiusto, è discriminare qualcuno per il suo modo di essere». Parola di Riki/Kiki. ♦

## Giuliano Ferrara Cosa c'entrano le coppie gay con la bassa natalità?

Il tema delle nozze gay, dopo l'approvazione della legge nello stato di New York e l'Europride a Roma molto partecipato, tiene banco. Le affermazioni di Veronesi sull'amore omosessuale, più puro di quello etero, hanno suscitato la discesa in campo di Giuliano Ferrara che considera quelle di Veronesi «amenità» nonché la risposta a Ferrara di Giuseppina La Delfa, alla testa delle famiglie arcobaleno. Su *Panorama* Ferrara scrive che la teoria dei diritti - «il diritto a sposarsi tra persone dello stesso sesso o a controllare la procreazione sulla pelle degli ancora non nati» - nasconde festosamente la «noncuranza dei nuovi pianificatori verso lo schema di vita familiare ereditato dalla tradizione biblica e dal diritto romano e dalla prassi occidentale cristiana». Il ragionamento di Ferrara che mette tutto insieme denuncia un attacco devastante alla famiglia e alla vita che sarebbe in sostanza una «nuova religione totalitaria dell'umanità». La Delfa in una lettera aperta risponde che la demagogia non paga più, e sottolinea che le nozze gay non possono essere il capro espiatorio di un governo che non fa nulla per le famiglie. «Sono milioni negli Stati Uniti i figli cresciuti da omosessuali,

### Polemiche stantie

La verità è che in Italia non ci sono politiche a sostegno delle famiglie

sono centinaia di migliaia in Italia, così come in Spagna, in Francia, in Inghilterra... La natalità in Italia è la più bassa d'Europa, in un paese dove nulla è fatto per sostenere le famiglie con figli. Questa è la verità. E Ferrara ha la faccia tosta di affermare che è colpa del matrimonio omosessuale!». È l'esempio degli altri paesi a chiarire. «In Francia, dove esistono i Pacs da più di 10 anni, la natalità è una delle più alte d'Europa. Come mai? C'entrano i gay o la politica di sostegno alle famiglie?». ♦